

2014 Un bresciano è l'animatore dell'unico circo esistente nel Paese

STORIE
DI TENACIA

I volontari



#TuttiInVolo
Sci acrobatico sulla neve della Norvegia nell'indimenticabile foto del profilo Instagram firmato da @twintipfanpagenorway



#Focolare
Non sfuggono le calze della Befana appese al caminetto, augurio di prosperità nello scatto firmato da @jennycarlife

Giacomo Babaglioni

La scuola di clown in Uganda con il restauratore di sorrisi

di MICHELE FARINA

In Uganda trovare un dentista è un'impresa: ce ne sono 250 su 34 milioni di abitanti. Ma trovare un clown è ancora più difficile. Ne sa qualcosa l'odontotecnico Giacomo Babaglioni, 49 anni, animatore dell'unico circo esistente nel Paese più giovane del mondo.

All'Hiccup Circus hanno acrobati, giocolieri e pure un bulimico mangiafuoco. «Abbiamo bisogno di aiuto soprattutto nel reparto clown», racconta Giacomo al telefono da Kampala, mentre si appresta a cucinare una «minestra sporca» con i fegatini di pollo, alla bresciana, come quella che gli faceva sua madre. Da piccolo Giacomo aveva un amico che singhiozzava dal ridere, ed è per questo che ha dato il nome di «Hiccup» (www.hiccupcircusuganda.org) alla sua compagnia dei sogni. Anche se «adesso vorremmo ribattezzarlo Succumawiki», dal nome di una verdura locale simile ai nostri spinaci, ingrediente fondamentale della cucina ugandese. Gli spinaci danno forza e loro ne hanno bisogno: «Della serie grandi sogni e pochi soldi. Abbiamo messo in piedi una scuola circense per i ragazzi. Abbiamo prodotto il primo spettacolo nel febbraio 2013, andiamo ad esibirci nelle scuole e negli ospedali», racconta questo bresciano che da vent'anni gira l'Africa lavorando di trapano e sognando trampoli. Etiopia, Ghana e Malawi prima di approdare in Uganda. «Qui il 50% della popolazione ha meno di 15 anni. La nostra idea di circo sociale è diretta proprio ai ragazzi. Come spettatori e come protagonisti».

È curioso: mentre il circo nei Paesi occidentali sta morendo, in Africa è neonato. È un circo ecologico, senza animali, tutto fantasia e agilità. «L'idea mi è venuta in Etiopia, ai primi anni 90: avevo una cara amica che lavorava in un circo ad Addis Abeba fatto apposta per i falascià, gli ebrei neri che venivano dalle campagne. Per i bambini il circo era gioco ed educazione. Noi abbiamo cercato di adottare lo stesso modello».

La Compagnia del Singhiozzo si avvale di una ventina di persone. Non c'è il

La vocazione



Giacomo Babaglioni, 49 anni, odontotecnico originario di Iseo (BS), lavora da anni in Africa per progetti di cooperazione internazionale e corsi per dentisti. Ha vissuto in Etiopia, Ghana, Malawi. Dal 2009 vive a Kampala, in Uganda, dove ha tenuto corsi di specializzazione (il Paese ha solo 250 dentisti). Suo secondo lavoro e autentica passione è l'Hiccup Circus, il Circo del Singhiozzo, l'unico in Uganda (il Paese più giovane al mondo: oltre il 50% della popolazione ha meno di 15 anni). Gli spettacoli sono realizzati da artisti di strada e si rivolgono al pubblico dei ragazzi nelle scuole e negli ospedali. Il circo si avvale della collaborazione (molto richiesta e gradita) di insegnanti e artisti stranieri. La scuola circense conta diverse decine di allievi e avrebbe bisogno di qualche sponsor

tendone, il pulmino e l'impianto audio sono da noleggiare ogni volta. Lo spettacolo dura un'oretta. Gli artisti hanno dai 18 ai 21 anni. Ci sono un paio di acrobati, due giocolieri, un mangiafuoco, due ballerine-attrici. C'è il pupazzo gigante, Mister Kato, che ha una testa alta un metro e mezzo. C'è il bravo presentatore, il tecnico audio, l'autista e l'impresario Giacomo più gli addetti ai laboratori didattici: «Ci sono due momenti teatrali in cui proponiamo i nostri messaggi. Il primo riguarda il rispetto dell'ambiente (con mister Kato raccogliamo bottiglie vuote e spazzatura). L'altro è sull'importanza dell'igiene orale, la prevenzione all'abuso di alcol e la donazione del sangue (in collaborazione con la Croce Rossa ugandese)».

Un minuscolo Cirque du Soleil sotto il sole dell'Equatore. In fondo anche i canadesi hanno cominciato come artisti di strada, prima di diventare giganti mondiali. Il Circo del Singhiozzo (prossimamente degli Spinaci) viaggia con pochi soldi. Ogni performance (che avviene generalmente al pomeriggio nelle scuole con centinaia di spettatori non paganti) costa 600 euro. Gli artisti vengono pagati

a gettone tra i 40 e i 50 euro, che in un Paese come l'Uganda sono una bella cifra.

La storia del Giacomo è quella di un odontotecnico della provincia di Brescia che dopo il diploma non riesce ad entrare all'università e decide di andare in Africa con le organizzazioni non gover-

native per formare personale specializzato. La cura dei denti è un «lusso» per i popoli in via di sviluppo. La vicenda ugandese è esemplare: dopo l'indipendenza il governo di Kampala mandò alla fine degli anni 70 una quindicina di studenti dentisti a formarsi in Inghilterra. Al ritorno presero a lavorare, senza però riuscire a fondare una scuola. «Quando sono arrivato io nel 2009, dei quindici pionieri ne erano rimasti pochi. Molti erano morti, uno lavorava part time». Oggi, grazie anche ai corsi realizzati da Giacomo Babaglioni in collaborazione con l'università locale, una generazione di giovani odontotecnici ha cominciato ad aprire studi, magari «nei sottoscala come nell'Italia degli anni 50». L'Uganda è un Paese di contraddizioni. Modernità e aberrazioni, dalla legge anti-omosessuali che provoca proteste in tutto il mondo all'impegno militare nelle operazioni di peacekeeping, dai bambini soldato di Joseph Kony ai chilometri di fibra ottica interrati a Kampala. Qui le passioni di Giacomo diventano facce dello stesso impegno: il «restauratore di sorrisi» decide di fondare una scuola di sorrisi. Un circo. Una ong italiana, Isp (Insieme si può) fornisce lo spazio per gli allenamenti giornalieri. Volontari stranieri (ma purtroppo ancora nessun italiano) vengono a insegnare l'arte ai ragazzi del Paese più giovane del mondo. Per qualche mese ci sarà Vivien, 21 anni, acrobata cavallerizza tedesca, che vuole migliorare i costumi e aggiungere un numero di volteggio sulle sedie (in mancanza di equini) sotto gli occhi di Waria, 18 anni, orfana di padre, musulmana che vive in una baraccopoli, la ballerina di punta del gruppo. E di Marc che fa il mangiafuoco, Patrick che cammina benissimo sulle mani... Tra i progetti futuri, «uno spettacolo di numeri brevi da portare nei reparti pediatrici e nei centri per malati di Aids». Il restauratore di sorrisi lancia un appello all'Italia: circo in Uganda cerca maestri, maghi e clown da affiancare a un bulimico mangiafuoco.



In viaggio
È un circo «ecologico» senza animali e tendone che gira su un pulmino



Il messaggio
Parliamo anche di rispetto dell'ambiente e dell'importanza dell'igiene



Acrobazie Due acrobati del Circo del Singhiozzo fondato da Babaglioni

@mfarinag
(ha collaborato Manuel Bonomo)